Una girandola di commenti artistici e intellettuali

Polemiche, auspici, speranze negli auguri per capodanno

« Buon principio » dice Roberto De Simone — Galasso: « Che il 1978 porti lavoro » — Spazi alla cultura per Guida e Amelio — Compagnone fa gli auguri a Valenzi — Paolo Ricci: « La Dc acquisti il senso dello stato »

« Auguro un buon principio senza nessuna fine perché la fine del precedente è la volontà di ignorare il passato. Credo che sia giusto andare avanti senza ignorare il passato e senza pensare a una fine ». Ci ha detto Roberto De Simone esprimendo il suo augurio per i cittadini, per la città di Napoli, insieme ad altri personaggi della cultura, del mondo artistico e dello spettacolo napoletano. Per nessuno di questi è possibile dimenticare i « guai » dell'anno passato, o esorcizzarli in qualche modo nonostante le speranze

« Un augurio per Napoli — dice il professor Galasso preside della facoltà di lettere — oggi più che mai non può che essere puntato sul problema del lavoro. Il '77 è stato per la città da questo punto di vista un anno non buono. La crisi dell'Italsider ha rappresentato un nuovo culminante episodio del processo di riduzione, di indebolimento dell'apparato produttivo cittadino che dura ormai da anni. Innanzitutto, nuovo lavoro, dunque. Ma non un lavoro o una occupazione qualsiasi, direi; bensì specialmente e soprattutto lavoro fondato su un nuovo equilibrio, su un forte rilancio delle attività direttamente produttive In un anno non si può assolutamente risolvere un problema della portata di quello del lavoro a Napoli; l'augurio è perciò che il '78 segni una decisa inversione della sin troppo lunga tendenza negativa ». Il professor Galasso aggiunge anche un auspicio politico: « L'augurio che ai diversi livelli del governo locale, e per quanto riguarda il governo nazionale, i problemi napoletani trovino quelle sistemazioni degli equilibri politici e delle formule di governo, nonché quella attività realizzatrice di cui Napoli ha forse bisogno più di ogni altra città italiana ».

Un duplice augurio a Napoli per il '78 rivolge l'editore Mario Guida, perché Napoli possa superare il travaglio socio economico e politico da un lato e dall'altro superi le carenze di ordine culturale nel più ampio contesto nazionale. « Ma l'augurio che rivolgo a Napoli — aggiunge — è duplice solo apparentemente: che la città esca finalmente da quella condizione subalterna sul piano della cultura e prenda finalmente coscienza del suo vero antico ruolo, nel quadro di una realtà meridionale che tuttavia deve collocarsi in una dimensione di assoluta parità a livello nazionale. Di ciò la rendono degna la sua storia e le sue tradizioni, l'intelligenza e la volontà dei suoi figli. E' bene che una volta per tutte il concetto di una falsa "napoletanità" tramonti definitivamente. Non regge più alla luce dei tempi attuali.

Un augurio di concrete realizzazioni in campo artistico e creativo è quello del gallerista Lucio Amelio: « Auguro — dice — che nel '78 si realizzi finalmente a Napoli uno spazio pubblico permanente all'interno del quale sia possibile sviluppare con periodicità un ampio programma di libere manifestazioni culturali, con la partecipazione di tutte le forze creative della nostra città

C'è forse un riferimento personale negli auguri di Nino Taranto, vittima di una rapina qualche giorno fa.

« Auguri a tutti i napoletani — dice il popolare comico — sempre presenti nel mio lavoro e nel mio cuore. La mia speranza è che Napoli sia sempre più bella e più umana e che in questa città l'ospite non debba più temere il dispiacere e la violenza di un furto ». Agli auguri di Nino Taranto si associa il regista Gennaro Magliulo. Una punta un po' polemica negli auguri dello scrittore Luigi Compagnone, che si rivolge al sindaco, compagno Valenzi.

«Auguro innanzitutto — dice — un buon lavoro al sindaco della nostra città Anche se ce l'ho a morte con lui. Mi riferisco alla intervista che ha dato alla "Voce della Campania" e nella quale, parlando degli scrittori napoletani ha detto che « I più noti — come per esempio Prisco, Rea, e il buon Luigi Campagnone, rischiano di *sciasceggiare* » La domanda dell'intervistatore, Giuseppe Impronta, era stata: "Ci sono a Napoli atteggiamenti simili a quelli, del recente passato, assunti da intellettuali come Leonardo Sciascia?". Ora, io non ho capito perché Valenzi ci abbia imparentati, noi tre, Rea e Prisco sono ottime persone: il primo è uno che pensa ai fatti suoi, il secondo è un pacato gentiluomo cattolico.

Rea pensa a Guicciardini, Prisco a S. Alfonso De Liguori. Tutti e due insieme, pensano al Mattino. Insomma, essi stanno al di fuori dell'area ideologica che mi riguarda. Standone rigorosamente al di fuori, non hanno mai « sciasceggiato ». La loro coerenza è perfetta. Come il mio manicheismo Tanto vero, che non ho più nessun rapporto con loro.

Dunque, se Leonardo ha « sciasceggiato » nei suoi libri e nei suoi articoli io ho talvolta « Compagnoneggiato » sulla "Voce della Campania" (di cui, nella 3. pagina dell'Unità di ieri, Alberto Asor Rosa ha fatto un incondizionato e sacrosanto elogio). Certe mie « critiche » insomma, l'ho espresse all'interno della mia ideologia. E non me le rimangio. Per concludere: io mi auguro, caro Maurizio, che il '78 ti faccia distinguere fra me e i parenti di San Gennaro. Alla nostra disgraziata città — conclude Compagnone — auguro un'esplosione di quell'intelligenza di cui essa è ricca e che però non viene mai fuori. A te, ripeto, buon lavoro: e con tutta la sincerità della amicizia che ci lega da più di 30 anni ».

« Auguro a tutti i napoletani compagni e non compagni amici ed avversari un 1978 assai migliore dell'anno che sta lasciando — dice il pittore Emilio Notte. « Certo — aggiunge — non potrà sparire all'improvviso la miseria e la città non riassumerà i connotati di metropoli europea ma se i napoletani ce la metteranno tutta, il '78 potrà segnare l'inizio della grande ripresa. Auguro perciò ai napoletani di trovare la forza che hanno trovato tante altre volte nella loro storia per debellare tutti i mali che aggrediscono la città, nel rispetto della libertà e nella valorizzazione del lavoro. Che la nostra città riprenda il suo grande ruolo nella cultura e nelle arti e che chi ne detiene le leve di comando realizzi ciò che tutti i napoletani desiderano ».

Gli auguri che devono essere fatti alla città di Napoli — dice Paolo Ricci — *perché nell'anno nuovo siano risolti alcuni degli angoscosi problemi che l'assillano, prima di tutti quello della disoccupazione, non possono prescindere dai fatti economici, politici, sociali che affliggono l'intero paese e che potranno avviarsi a soluzione soltanto con un'iniziativa politica che abbia il prestigio e la forza di affrontare i nodi che paralizzano la nazione.*

L'augurio più concreto — conclude — *è che certe forze politiche finora chiuse nel meschino interesse di partito e di classe (leggi la DC) acquistino finalmente il senso dello stato cercando di realizzare quella unità democratica e antifascista che è la sola garanzia di uno sviluppo civile dell'Italia e quindi di Napoli ».*

Appelli ad evitare i tradizionali incidenti

Capodanno a Napoli, per i cronisti che lavorano il 1° gennaio, vuol dire lunghe liste di feriti, « giro » degli ospedali dove non ci stanno solo i « primi nati » dell'anno nuovo, ma anche tragedie e a volte lutti. E' l'aspetto « nero » di questa festa che dovrebbe essere solo gioiosa e beneaugurante. Capodanno a Napoli può e deve essere diverso: in questo senso si pronunciano coloro che abbiamo intervistati, ciascuno per il settore di suo più diretto interesse: l'assessore alla N.U. compagno Elio Anzivino, i professori Verde e Ferraro del reparto chirurgia plastica dell'ospedale Loreto, i dottori Bevilacqua e Malvano della questura di Napoli.

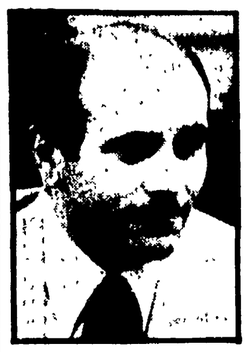
Nettezza Urbana: i cocci sono un pericolo pubblico

« Chiariamo subito: se i napoletani vogliono davvero una città pulita, devono dimostrarlo la notte di capodanno. Se no, dovremo pensare, amministratori e lavoratori della NU, che son tutte chiacchiere, anche le telefonate e i reclami che fanno arrivare numerosi cittadini in assessorato, per ringraziare e per segnalare » ». Elio Anzivino, assessore alla NU appare piuttosto drastico e dichiara anche « decisamente incivili » certe particolari usanze napoletane. E non a torto: « Pensiamo a quanti si feriscono con i "botti" la notte di capodanno — dice — e pensiamo a che cosa succede alle ambulanze che li portano all'ospedale.

« L'ambulanza (o l'auto dei soccorritori) corre sui cocci di bottiglia, sui detriti taglienti lanciati da balconi e finestre, e si buca una gomma. Un ferito in emorragia rischia di morire dissanguato. Lo stesso rischio c'è per i mezzi dei vigili del fuoco che possono rimanere bloccati quando c'è urgenza del loro intervento. Vorrei che la gente pensasse a questo, prima di lanciare la roba in mezzo alla strada ».

Dunque non è solo per « eleganza » che il servizio di NU si è mobilitato con uno sforzo particolare per la notte di capodanno e che il compagno Anzivino ha diffuso con ogni mezzo l'appello alla cittadinanza perchè l'alba del 1978 non veda montagne di cocci e strade intransitabili. I dati relativi al quantitativo di rifiuti sono esemplari: ogni giorno se ne prelevano 1 200 tonnellate circa; nei giorni antecedenti alle festività più importanti si raggiungono le 1.400 tonnellate; la notte di Capodanno si arriva addirittura a 1.700.

« E che roba! — continua Anzivino. — E' assurdo buttare dalle finestre vetri di ogni genere, di suppellettili, al punto da ostruire addirittura le strade e da immobilizzare i nostri camion grandi e piccoli; è roba che bisogna raccogliere con le pale, che non si può ammucchiare con le scope... Credo che in nessuna città italiana o nel mondo il servizio di NU deve risolvere problemi di questo genere. E' un discorso che nessuno ha fatto ai napoletani, per decenni, e che va fatto con energia adesso: capisco la gioia per l'anno nuovo e il desiderio che quello vecchio si porti via i guai, ma non vedo perchè da ciò debbano nascere guai, difficoltà, spese ingenti per il comune e danni agli stessi cittadini ».



Nella foto: l'assessore alla Nettezza Urbana Elio Anzivino

Loreto Nuovo: deve finire la strage di mani e dita

C'è una squadra di chirurghi che trascorre ogni anno l'alba e la giornata di Capodanno ad amputare, o ricucire quando è possibile, mani e dita di coloro che « festeggiano » l'anno nuovo con i pericolosi « botti ». Si trova al Loreto Nuovo, nel reparto di chirurgia plastica: nessuno dei medici ha mai potuto andare in vacanza a Capodanno; qualche giorno di ferie al massimo prima di Natale, e poi dalla mezzanotte del 31, lavoro febbrile. « Abbiamo dovuto organizzare centinaia di sedute operatorie speciali — dice l'aiuto prof. Carlo Ferraro — per rimettere a posto mani e dita straziate dai "fuochi" ».

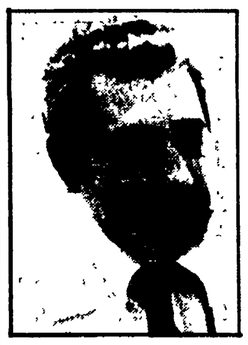
Al Loreto di via Marittima ne arrivano moltissimi di questi feriti le cui mani sono ridotte ad una poltiglia sanguinosa e irriconoscibile, in preda a copiose emorragie e terribili dolori. Vengono dirottati lì anche da altri ospedali dei casi di lesioni o ustioni più gravi, che comportano mutilazioni e invalidità agli arti: « Per oltre una decina di giorni a gennaio lavoriamo — aggiunge Ferraro — a fare "toilette chirurgica", ossia per togliere la polvere da sparo, i frammenti di carta, i detriti che entrano profondamente nelle ferite ». Ci sono diapositive agghiaccianti nella documentazione dell'equipe chirurgica, ce n'è qualcuna che riproduce l'orribile bilancio di capodanno, con bacinelle piene di dita amputate.

« La ferita più comune provocata dai famigerati botti di capodanno — afferma l'aiuto prof. Salvatore Verde — è la lesione al palmo della mano che si squarcia completamente con distacco completo dell'articolazione del pollice. Siamo costretti ad operare, oltre ad amputazioni, anche spappolamenti completi della mano, dilaniata da un solo petardo ».

Per fortuna sembra però che l'incivile e pericolosa usanza dei « botti » sia in diminuzione. L'equipe chirurgica del Loreto dovette effettuare 16 interventi d'urgenza il primo gennaio del '77, ma da allora c'è una costante diminuzione: 12 l'anno successivo, 8 nel '73.

Ancora di meno le lesioni gravi alle mani operate a capodanno '77, ma questo anche perchè si preferisce in alcuni casi far passare dei giorni prima di intervenire.

« Vorrei rivolgere un appello ai cittadini di Napoli e della provincia — conclude il prof. Verde — perchè si ponga fine a questa usanza sanguinosa dei "botti" ».



Nella foto: Il professor Verde Aiuto all'ospedale « Loreto Nuovo »

Questura: i fuochi cinesi perfetti e meno pericolosi

Una vecchia tradizione che per fortuna sta morendo — dicono i funzionari della squadra mobile — quella di sparare i « fuochi » per la fine dell'anno vecchio. Una tradizione che fra l'altro vede i napoletani, famosi maestri nel costruire e nello sparare i famosi « botti », soppiantati almeno nella confezione dei « fuochi » addirittura dai cinesi.

Il commissario capo Franco Malvano, che dirige la « squadra speciale » incaricata di controllare che i « botti » vengano fabbricati secondo le norme vigenti, ha scoperto che mai come quest'anno la piazza napoletana è invasa da fuochi « Made in Cina ». « Sono perfetti — afferma il funzionario — molto ingegnosi e assai meno "potenti" e pericolosi di quelli che si fabbricano clandestinamente a Napoli ».

La fabbricazione clandestina dei « botti » di fine d'anno: un fenomeno diffusissimo che troppo spesso ha provocato tragedie e lutti. Si contano a decine i morti ed a centinaia i giovani mutilati dai potenti scoppi dei fuochi costruiti clandestinamente e, molto spesso in modo imperfetto.

« Proprio per questo motivo — dice il dottor Bevilacqua, capo della Squadra Mobile — abbiamo pensato di organizzare una "squadra speciale" con il solo compito di scovare le fabbriche clandestine di fuochi d'artificio e di sequestrare tutti i fuochi non regolamentari ».

Questa « squadra speciale » ha iniziato la sua attività il 1. dicembre. Le cifre parlano da sole: sequestrati 11 mila bengala, 56 mila razzi per pistola, 5 mila tracchi, 3 mila pistole lancia razzi e 30 mila capsule per pistola, 10 mila razzetti a miccia e mille bombe con tronetto a forte detonazione. Sono state arrestate due persone ed altre quattro sono state denunziate a piede libero. A decine di quintali sono state sequestrate le polveri occorrenti per la fabbricazione dei « botti » sempre dagli agenti di questa squadra speciale, prima ancora che la merce giungesse ai confezionatori.

« Anche se il nostro compito — aggiungono Bevilacqua e Malvano — è stato reso assai più semplice dal fatto che, quest'anno, di "fuochi" ne sono stati fabbricati davvero pochi ».

La constatazione dei funzionari fa emergere anche quest'altro aspetto della crisi economica: ben pochi possono permettersi il lusso di mandare piccole o grosse somme letteralmente in fumo, i produttori hanno capito da tempo che ci sarebbe stata poca richiesta.

Anche se economicamente è un dato negativo, il risvolto positivo c'è: quest'anno a novembre e dicembre la cronaca non ha dovuto registrare alcun morto per esplosioni in laboratori di fuochi d'artificio.

Nella foto: Il capo della mobile dottor Agostino Bevilacqua

Scelte contrastanti per la notte di S. Silvestro

Centinaia di prenotazioni per i veglioni di stasera

Si dichiarano soddisfatti gli organizzatori napoletani - Molti rimarranno a casa secondo la tradizione - Adesione e solidarietà di artisti per la Motta - Veglia a Portici per il Cile

Quale notte di S. Silvestro per i napoletani? Le feste e i veglioni sono tanti, con varie e differenti attrattive e promesse. Tanto per tener fede alla necessità che il Capodanno sia un'occasione per dimenticare, per divertirsi, anche se questo non è possibile per tutti. Alla Motta, per esempio, occupata dai lavoratori, ci sarà una festa popolare in fabbrica, dalle ventidue in poi, naturalmente aperta a tutti quanti vorranno portare questa notte la solidarietà ai lavoratori in lotta.

Parteciperanno numerosi gruppi musicali, i « Pratola Fol », il « Gruppo della Zabatta », « Toni Cosenza ». Anzi l'Arci, che promuovere insieme al consiglio di fabbrica la festa di stasera, ha rivolto un appello a tutti gli artisti democratici invitandoli ad aderire e partecipare alla manifestazione. (La segreteria dell'Arci resterà aperta oggi fino alle tredici per raccogliere le adesioni tel. 224597).

L'organizzazione del tempo libero si dichiara in un documento completamente solidale con la lotta dei lavoratori della Motta Unidal, impegnati alla difesa dell'occupazione, e in lotta per nuove scelte di sviluppo economico, politico e culturale.

A Portici i giovani della FGCI della croce del Lagno organizzano oggi, dalle sedici in poi, una veglia di solidarietà con il Cile. Ci saranno musica, disegni e poesie sul tema della solidarietà dei popoli del mondo con i cileni. Ma non sono pochi, sull'altro versante, i napoletani che hanno deciso di spendere, questa notte, una cifra che va in media dalle trenta alle 40 mila lire a persona, per passare la notte di S. Silvestro in un locale. A quanto ci dicono i proprietari e i gestori di ristoranti e locali cittadini le prenotazioni sono molte, e da qualche parte si registra il tutto esaurito.

Le offerte dei locali sono di vario genere: c'è chi punta sull'attrazione del cantante, del chitarrista, del complesso, chi sullo spettacolo, chi sul folk napoletano, chi su piatti per il cenone dai nomi ridondanti ed importanti.

Crespelle alla favorita, aragoste alla cosacca, lenticchie di Ventotene, zampone e cotechini di Modena, e ancora, brasato alla bordolese e finocchi gratinati, più un'orchestra e il cantante Vittorio Marsiglia è quanto offre uno dei locali più chic sul mare.

« Renzo e Lucia » a S. Martino, che fin da qualche giorno fa ha esaurito i posti disponibili, punta su uno spettacolo quanto mai ricco e vario. « Da noi — dice la proprietaria, signora Pitone, verranno soprattutto intere famiglie, dai nonni ai bambini, e anche un buon numero di non napoletani. Ma sono solo due le comitive di giovani che si sono prenotate. Lo spettacolo comprende cabaret napoletano e canzoni, schetch, interviste e giochini con il pubblico. Tutto quello che serve, insomma, per creare quel particolare clima di fine anno...

Un *particolare clima* che in molti, giovani e non, sono andati a cercarselo fuori andandosene per una breve gita di due giorni in altre città: a Firenze, a Rivisondoli, in Calabria, a Roccaraso.

Il nuovo anno per Gianni Di Marzio

L'augurio più grande ai disoccupati

Prima di abbozzare consuntivi e previsioni, classici in questi giorni di fine d'anno, desidero rivolgere un vivo ringraziamento agli amici dell'« *Unità* » per l'occasione offertami di dire, una volta tanto, ciò che penso senza dover ricorrere a mediazioni.

Posso definirmi sportivo fin dalla nascita, amo lo sport e, per giunta, ora sono l'allenatore del Napoli, di quella squadra, cioè, che ho sempre amato. Naturale, quindi, che le mie prime parole siano rivolte al Napoli per quanto finora ha fatto sotto la mia guida e per quanto — mi auguro — farà in avvenire.

Quando accettai di guidare la squadra indicai tre obiettivi: qualificazione in coppa Italia, valorizzazione dei giovani, zona UEFA a fine campionato. I primi due già sono stati raggiunti: il Napoli si è qualificato per il girone finale di coppa Italia e i giovani, i vari Stanzione, Ferrario e Mocellin, tanto per fare dei nomi, non hanno più bisogno di presentazioni. Le loro quotazioni hanno raggiunto cifre elevatissime rispetto a quelle di questa estate. Resta da raggiungere la zona UEFA. Attualmente già ci siamo, ma la conferma potremo averla solo al termine del campionato. Un bilancio, dunque, senz'altro positivo. Naturalmente mi riferisco agli ultimi sei mesi. Inoltre, grazie ai cinque goal inflitti al Foggia, tanto i tifosi quanto la squadra, hanno potuto finalmente trascorrere un Natale lieto. E la cosa assume maggior rilievo se si tien conto che negli ultimi anni il Natale sotto questo aspetto è stato quasi sempre amaro. Ora c'è da festeggiare il Capodanno... Mi auguro che la partita di Firenze serva allo scopo.

Ma il consuntivo del 1977 di Napoli sportiva non può non chiudersi senza ricordare la magnifica impresa compiuta dalla Canottieri Napoli in Coppa dei Campioni. La conquista di questo trofeo va al di là dei confini europei e acquista un valore mondiale se si tien conto degli scarsi risultati che la pallanuoto ottiene a livello di club negli altri continenti. Un successo reso ancora più eclatante dalle enormi difficoltà ambientali in cui la squadra di Dennerlein è venuta a trovarsi in seguito alla ormai nota mancanza di piscine nella nostra città.

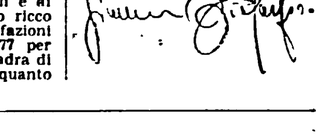
Per il 1978 al Napoli e ai tifosi auguro un anno ricco di successi e di soddisfazioni come lo è stato il '77 per la Canottieri. Alla squadra di Fritz la ripetizione di quanto ha già fatto e la gioia di poter ritornare a giocare in acque napoletane. Un Napoli nuovamente nel giro del calcio europeo, dunque, e una Canottieri all'altezza della sua fama.

Entrambe le squadre hanno tutti i numeri e le carte in regola per raggiungere tali traguardi. Un augurio doveroso, inoltre, ai giovani del settore giovanile del Napoli. Hanno tecnici preparati e quest'anno l'intero settore mi sembra validissimo.

Da cittadino vorrei rivolgere qualche appello alle autorità. Sono convinto che la strada imboccata dalla città sotto il profilo amministrativo, anche se irta di difficoltà, sia quella giusta. Vorrei, tuttavia, e mi auguro che accada nel prossimo anno, che le autorità prendano più a cuore i problemi degli impianti e delle attrezzature sportive della città. Il caso della Scandone, di cui ogni tanto si parla, è semplicemente vergognoso. Ma anche se risolto, come mi auguro che avvenga, non sarà certo una « cattedrale nel deserto » a risolvere la grave carenza degli impianti. Gli scugnizzi napoletani, e non solo loro, hanno bisogno di campi, di palestre, di piscine. Che si faccia, una volta tanto, qualcosa in questo senso.

L'augurio più grande, e di tutto cuore, ai disoccupati, molti dei quali — a torto o ragione, non voglio addentrarmi in analisi psico sociologiche — sono i più grandi e irriducibili tifosi del Napoli. Sono quelli delle curve che spesso acquistano con sacrificio il biglietto per la partita. Sui disoccupati spesso si scherza, diventano materia di più o meno qualunquistici sketches. Si dicono parecchie idiozie: che posseggono ville, che hanno la casa a via Petrarca, che viaggiano in lussuose auto. Se esiste qualche truffatore, non bisogna fare di ogni erba un fascio. Il problema è grave e serio.

E' il problema di chi ha famiglia, di chi ha figli e non sa come mantenerli. E' il dramma quotidiano di molte madri e di molti padri. Altro che barzellette! Soprattutto a queste persone bersagliate dal destino auguro un buon anno e un calcione alla malasorte.

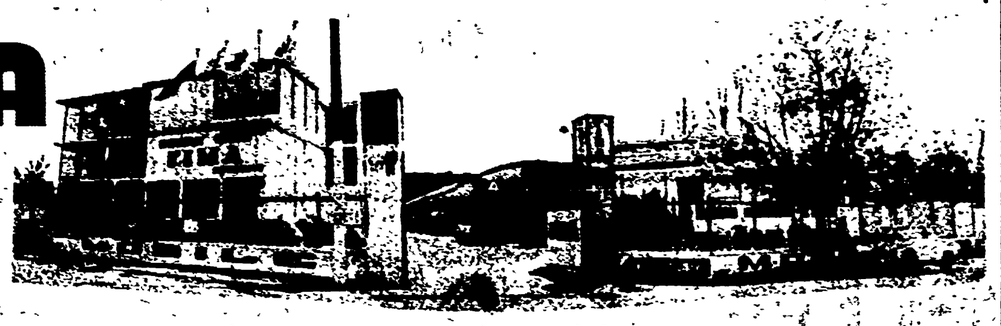


FIMA LA CITTA' DEL MOBILE

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

FIMA

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA



VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

PRIMA DI OPERARE UNA SCELTA VISITATE IL CENTRO DI VENDITA

ELETRO COLORSUD

TUTTA LA GAMMA DELLE MIGLIORI MARCHE DI TELEVISORI-DISCHI, LAVATRICI-LAVASTOVIGLIE-FRIGORIFERI-CUCINE-ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI-E TUTTI I PICCOLI ELETTRODOMESTICI

TV BIANCONERO
24 pollici £ 140 000
20 pollici £ 130 000
17 pollici £ 120 000
12 pollici £ 100 000

TV COLORE
27 pollici £ 450 000
26 pollici £ 600 000
26 pollici £ 650 000
26 pollici £ 700 000
20 pollici £ 700 000

SONY
ADMIRAL
WEGA
CANDY
HOOVER
FORMENTI
MAGIC CHEF
PHILIPS
CGE
TELEFUNKEN

ELETRO COLORSUD srl via Caio Duilio 14 a,b,c 16 tel. 631701-614642
Fuorigrotta - uscita tunnel PARCHEGGIO RISERVATO